

# LA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



*24 luglio 1918 - Aeroporto di Treviso.*

*Le Bandiere di guerra del 1° e del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" alla cerimonia di consegna delle onorificenze al valore ai combattenti della battaglia del Piave.*

## LA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

*“Della mia vita militare, di granatiere, durante la guerra vittoriosa, ricordo le interminabili questioni che facevamo per la distribuzione delle pagnotte.*

*Era regolamento concedere ai Granatieri del 1° e del 2° Reggimento una pagnotta e il supplemento di un quarto in più a testa, privilegio manducatorio della “fanteria prolungata” sul fante, fin dal tempo - poiché anche allora consumavano le pagnotte - di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, fondatore, nel 1659, del Reggimento Guardie, da cui derivano i Granatieri.*

*E, altre questioni grosse, ricordo, per via delle mantelline grigio-verdi buone appena a coprire le spalle di quegli “omaracci”, i quali, così conciati, sembravano*

*tanti affiliati a misteriose congreghe, con quel coso in vetta, somigliante a una grande foglia di cavolo.*

*E, invece, si sapeva che, dalla propria mantellina abbondante, il fante, ci faceva uscire, tagliandola giudiziosamente, anche le mollettieri.*

*E ricordo, ancora, i famosi dischi bianchi che, fissati in cima a lunghe pertiche, servivano per aggiustare i tiri delle nostre artiglierie, e che costituivano un vero guaio, perché, durante l'azione, nessuno voleva portarli.*

*“Signor tenente”, dicevano i Granatieri: “I nostri artiglieri ci vedono lo stesso. Che bisogno c'è di farci vedere e di farci sparare addosso anche dal nemico?”.*

*Poi, a Selo, sul Carso, ho visto un granatiere, stecchito, fra*



**Il Granatiere della Guerra  
1915 - 1918**



**La Divina Bugia.  
Granatiere Alfonso  
Samoggia**

*... i sassi, che stringeva ancora nelle mani la stanga col suo disco bianco. Si brontolava, ma si ubbidiva, ma si moriva. Anche intorno a Monfalcone, a Quota 121, nell'ottobre-novembre 1915, si era ubbidito, vivi e morti. E si era ubbidito al Lenzuolo Bianco, mutato in Lenzuolo Rosso per il molto sangue versato dai Granatieri quando furono comandati, nel marzo successivo, a riconquistare la posizione da essi mai perduta, che avevano lasciato in mano ad altri reparti, scendendo per il turno di riposo (ma erano rimasti in pochi a "riposare"); e, con la posizione, riconquistarono anche le salme dei compagni caduti nell'autunno. E, sul San Michele, nell'agosto 1916, i vivi che costituivano le ondate*



**21 maggio 1915.**

**Giovani Ufficiali dei Granatieri in partenza per il fronte da Roma Tuscolana**



**25 maggio 1915. Il 1° Granatieri varca il confine fra Palmanova e Visco.**

*d'assalto, e se i rimasti disubbidirono, è perché finirono all'ospedale. Nel maggio-giugno 1917, l'ubbidienza superò lo stesso concetto che, di questa virtù, dà la Sacra Scrittura, là, dove si parla del sacrificio di Abramo, perché i Granatieri si fecero massacrare tutti pur di raggiungere Jamiano. Si ubbidì sempre: al Ponte di Flambro, a Zenson del Piave, a Capo Sile, sul Cengio. E venne la volta che i Granatieri disubbidirono. Quella volta, i granatieri, si guardarono in faccia, e senza attendere il permesso di libera uscita, tagliarono*



**Agosto 1915. La Bandiera del 2°Reggimento "Granatieri di Sardegna" a Monfalcone.**

intatti delle quote 121 e 85, i quali resistettero alle pinze ed ai tubi di gelatina che per la prima volta vennero impiegati. Il 10 agosto la Brigata fu su quota 121, ma rientrò alle linee di partenza. Il 20 la Brigata andò a riposo per riordinarsi. Dopo un periodo di riposo, il 26 ottobre 1915, l'Unità raggiunse Podsenica ed occupò le trincee sotto il Sabotino. Era una posizione formidabile, fortemente organizzata dagli austriaci, ed occorreva scardinarla se si voleva arrivare a Gorizia. Fu una lotta

*la corda in quel di Ronchi, e andarono a Fiume." (Tarquini).*

### **1915**

Lasciata Roma per ferrovia il 21 maggio 1915 per raggiungere il confine italo-austriaco, la Brigata il 25 maggio varcò il confine a sud di Palmanova ed entrò in Visco primo Comune liberato. Il primo scontro con il nemico avvenne il 4 giugno nei pressi del ponte ferroviario di Pappariano dove cadde il primo Granatiere vicino alla Bandiera del 1° Reggimento; quindi la Brigata, passò sulla sinistra dell'Isonzo, occupando Pieris; l'8 sera attaccò le colline di Monfalcone; il 9, dopo aver occupato quota 61, i due reggimenti raggiunsero Monfalcone. Il 30 luglio ed il 1° agosto la Brigata si esaurì in reiterati attacchi che si infransero contro i reticolati



**Agosto 1915.  
Interno di un treno ospedale  
con Granatieri feriti**



*Il sacrificio di Carlo Stuparich.*

*Quadro dono di Umberto II al Museo dei Granatieri.*

*reggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalto e nel contrastare con tenacia e resistenza i violenti ed incessanti ritorni offensivi dell'avversario".*

Ma i due reggimenti erano ridotti ormai in stato miserevole, per cui il 1° dicembre vennero ritirati, e restarono nelle retrovie fino al 27 occupati a sistemare i piccoli cimiteri reggimentali. Si trasferirono quindi, il 28, a Manzano nella valle del Natissone per un periodo di quarantena.

### 1916

Il 24 gennaio la Brigata fu chiamata in linea per riprendere la quota 188 che altri reparti avevano perduta. Si portò al Lenzuolo Bianco dove non

durissima, reiterata, accanita, che vide tra l'altro l'eroismo di un reparto condotto dal sottotenente volontario triestino Pessi (nome di guerra, Pelliccioni), che riuscì per pochi istanti ad occupare il fortino. Fu la volta di San Floriano, q. 188 ed Oslavia. In pochi giorni la Brigata Granatieri perse ottocentocinquantaquattro uomini, dei quali cinquanta Ufficiali; ed annoverò, solo per questo periodo, centocinquantanove decorati al valore, ottenendo altresì una seconda citazione nel "Bollettino di Guerra", quello n. 181 del 23 novembre 1915:

*"Con le truppe della IV Divisione ga-*



*3 giugno 1916. I resti del I bgt del 2° Granatieri comandato dal Ten. Col. Ugo Bignami, nell'estrema difesa di q. 1152 di Cesuna.*



*Assalto dei Granatieri a Monte San Michele.  
Agosto 1916. Quadro dono di  
Umberto II al Museo dei Granatieri.*

L'offensiva sferrata dal nemico il 15 maggio nel Trentino fece accorrere in quel settore la Brigata che venne schierata fra Punta Corbin, Tresche-Conca, Cesuna. Il 30 maggio, perduta Tresche-Conca, quando il generale Pennella, Comandante la Brigata, alla testa delle ultime due compagnie di riserva, presente l'Onorevole Bissolati che volle un moschetto, difese con accanimento la Stretta di Fondi impedendo al nemico su molti battaglioni di passare, ripiegò sulle difese di Monte Cengio e vi rimase disperatamente arroccata. La lotta aspra e serrata proseguì nei giorni 1 e 2 giugno per farsi epica nel giorno 3 quando la Brigata venne ancora citata sul Bollettino di Guerra, ma alle 15 dello stesso giorno il Cengio cadde. Lo stesso avvenne a Cesuna. **“Non si può andare oltre all'eroismo”**. Ma il nemico fu fermato! L'azione era durata tredici giorni. Vennero concesse sette medaglie d'oro individuali, ma il quadro delle perdite è più eloquente: 4987 Granatieri, di cui 200 Ufficiali, fuori combattimento su gli oltre 6500 di organico. I morti furono 951 dei quali 30 Ufficiali. A Marostica la Brigata sfilò fra la popolazione esultante nella

era possibile resistere e solo nella notte del 26 vi si stabilì nonostante le fortissime perdite. Un avvenimento degno di nota fu la lotta sostenuta il 29 marzo per respingere un forte e ben preparato attacco avversario, nella regione del Lenzuolo Bianco (Oslavia). Uno speciale encomio venne tributato alla Brigata dal generale Montuori comandante la IV Divisione. Il 16 aprile la Brigata andò a riposo. Dall'inizio della campagna al termine dell'azione del Lenzuolo Bianco la Brigata aveva già perso 5281 uomini.



*Un piccolo cimitero  
di Granatieri a ridosso  
delle trincee di Oslavia.*



formazione di un battaglione.

Ritornò in linea il 6 agosto per dar rinforzo alla Brigata Catanzaro fortemente impegnata sulle cime del S. Michele; il 9 si incuneò e penetrò nelle linee nemiche provocando il crollo del baluardo pre-Carsico. Il 10 avanzò su Colici, scese nel Vallone che attraversa presso Devetachi puntando

sul Nad Logem che venne occupato il 12 assieme a quota 188; il 13 fu occupato il Pecinca e venne tentata l'occupazione del Velicki Hribak che riuscì solo parzialmente. Il 15 venne avvicinata. Con dispaccio n. 5635 del 22 agosto 1916, il Gen. Cadorna, rallegrandosi delle *“veramente belle gesta”*, asseriva che mai avrebbe supposto tante perdite: *“E' enorme! Esse testimoniano dell'eroico valore dimostrato. Onore ai Granatieri di Sardegna!”*.

Ritornò al Nad Logem il 27 e rimase in attesa della ripresa dell'azione che avvenne il 14 settembre. Il 15 la collina di S. Grado di Merna era in mano ai Granatieri con un migliaio di prigionieri e molto materiale. Il Velicki Hriback resistette agli attacchi del 15, 16 e 17 giorno nel quale le operazioni vennero sospese. Il 20 fu collocata a riposo. Ritornò in linea ad Hudilog dal 3 novembre all'8 dicembre. Le azioni dopo il Cengio costarono alla Brigata la perdita di 8600 uomini.

## 1917

Dopo alcuni periodi di trincea la Brigata il 23 maggio 1917 mosse da Caseboneti e conquistò le quote 241 e 235. La quota 241, che dominava il Vallone, sarà in saldo possesso dei Granatieri solo il 3 giugno perché passò alternativamente dalle mani italiane a quelle austriache. Il 24 venne occupata quota 219. Lasciate le posizioni conquistate e tenacemente difese, nella notte del 5 giugno, il 1° Reggimento raggiunge Caseboneti per riorganizzarsi. Verso le 6 del



***Posto di osservazione dei Granatieri  
sul Vipacco.***

sopra le linee di Caseboneti la Brigata partecipò alle operazioni di Selo che iniziarono il 19 agosto e proseguirono il 20, giorno nel quale, superato Selo ridotto ad un cumulo di rovine, andò a combattere nelle formidabili difese dello Stari-Lovka. Quest'azione valse all'Unità una nuova citazione sul Bollettino di Guerra. Dopo un avvicendamento, ritornò a presidiare le posizioni tra Comarie e Selo per essere inviata a riposo il 4 settembre. Dal 23 maggio al 4 settembre, aveva perso altri 5545 uomini. Nella ritirata di Caporetto la Brigata venne impiegata come aliquota della retroguardia della 3<sup>a</sup> Armata e disimpegnò il suo compito con bravura e disciplina, senza defezioni e sbandamenti. A Flambro, al Ponte della Delizia, a S. Vito, a Lorenzago Livenza, al Ponte di Meduna, sul Monticano, la Brigata trat-

matino ricevette ordine di riportarsi in linea a q. 208-sud per riconquistare le quote 235 e 219 perdute nella notte dai reparti succedutisi. Alle 10 quota 235 era di nuovo in mano ai Granatieri che combatterono furibondi; poco dopo anche quota 219 era in possesso “**dei lunghi**” “**Die Grosse**” per gli Austriaci, verso sera venne occupato il cavernone di quota 219 e alle 22 la vecchia linea fu ristabilita. Il giorno dopo la Brigata andò a riposo. Per le eroiche gesta alle Banderiere di Guerra dei due Reggimenti Granatieri venne concessa la Medaglia d'oro al Valor Militare. Dopo un avvicendamento



***La costruzione di un camminamento  
sotto il Pogdora.***





***Il bacio del Gen. Pennella al decorato  
Serg. Gelindo Crespan seconda  
Medaglia d'argento al Valor Militare.***

a Caposile, da Cavazuccherina (oggi Iesolo) a Intestadura. Momento centrale di quella fase bellica, fu la difesa da parte dei Granatieri della testa di ponte sul Piave a Cortellazzo insieme con i marinai del Reggimento Marina e con i fanti della Brigata Arezzo. Non bastò difendere la testa di ponte, occorreva allargarla e mantenerla. La Brigata si assunse questo compito: come ricordò il Bollettino del Comando Superiore del 17 gennaio 1918, ***“dopo lotta estremamente violenta ed accanita”***, sostenuta dai Granatieri e dai Reparti di Bersaglieri, la testa di ponte fu assicurata. Dopo un breve periodo di riposo, la Brigata Granatieri tornò sul fronte del Piave il 26 giugno, partecipando alla battaglia per la liberazione del territorio compreso fra i fiumi Sile e Piave. La battaglia durò quattro giorni e quattro notti e si frazionò in mille episodi a causa del terreno allagato, paludoso che costringeva a pochi passaggi ob-

tenne il nemico resistendo per guadagnare tempo all'apprestamento della difesa sul Piave che venne attraversato l'8 novembre. Venne ancora citata nel Bollettino di Guerra. Il 14 fu nuovamente in linea per arginare l'avanzata nemica al Piave vecchio e vi rimase fino agli ultimi del mese. Ritornò in linea il 17 dicembre fra Zenzon e Campolongo, poi si spostò a Candelù e Saletto.

### **1918**

Fra il novembre del 1917 e il giugno del 1918, si svolsero accaniti combattimenti nell'area del Basso Piave, da Cortellazzo





***I Barbieri in azione***

bligati. Lo scontro fu particolarmente aspro e cruento: non bastò il fitto fuoco delle artiglierie per avere ragione del nemico, si arrivò al corpo a corpo. Il 6 luglio 1918 pattuglie di Granatieri e di fanti prendevano contatto lungo la linea da Intestadura a Cortellazzo: *“Dall’alto dell’argine si vedeva scorrere placido e torbido il nuovo Piave e i contadini sciolsero i colombi per annunciare che il Piave era tutto nostro e che da questo lembo di terra, partendo dalla testa di ponte di Caposile, era cominciata la marcia verso la vittoria”*. A fine di ottobre l’Esercito Italiano si lanciò nella grande offensiva vittoriosa di Vittorio Veneto. La Brigata Granatieri fu riportata nella zona di San Dona di Piave: il 2° Granatieri, di riserva alla 54ª Div., che doveva occupare San Donà; il 1° Granatieri, a sud est in prima linea, raccolto

e pronto a scattare, presso La Trezza, località ben nota al suo VII Btg. che duramente l’aveva combattuto nella gloriosa battaglia di luglio. La sera del 30 ottobre il 1° Granatieri, varcò a forza il Piave e conquistò le posizioni di Isiata. Il 31 il 2° Granatieri era a S. Donà di Piave per sostarvi come riserva di Corpo di Armata. Il 1° novembre il 1° Reggimento superò la linea del Grassaga e raggiunse Ceggia catturando un ingente numero di prigionieri e di bottino di guerra. Il giorno 2 vincendo ulteriori resistenze passò la Livenza ed entrò a Portogruaro fra le indimenticabili manifestazioni di affetto della popolazione liberata. Il 3 il Reggimento varcò audacemente il Tagliamento e formò una testa di ponte a Latisana. Il 4 novembre i Granatieri esultanti commemorarono la loro festa, anniversario della battaglia di Mola di Gaeta, riprendendo l’inseguimento del





**17 novembre 1918.**  
**Entrata della Brigata a Fiume.**

ciascuna per le azioni di Monte Cengio - Cesuna, Carso regione Fornaza, quote 235-219 e la Croce di Cavaliere dell' Ordine Militare di Savoia. Le perdite totali della Brigata nell'intera campagna assommano a 27.172 uomini dei quali 6357 morti compresi 217 ufficiali; i feriti furono 13.485 (**il 4 novembre 1918, fu difficile trovare un Granatiere che aveva iniziato la guerra il 24 maggio 1915**). Poche sono le ricompense individuali, nel confronto del sacrificio e dell'eroismo dei granatieri: solo 12 medaglie d'oro individuali. Nel corso del conflitto Reparti Granatieri furono impiegati anche in Libia, Albania e Macedonia.

nemico ormai in rotta. L'armistizio li colse a S. Giorgio di Nogaro, ma i loro reparti arditi col Colonnello Dina avevano già raggiunto Cervignano. L'11 novembre 1918 il 1° Granatieri, a Bandiera spiegata, attraversava la liberata Trieste, mentre il 2° Granatieri che marciava sui colli ammirava commosso la bellissima città redenta. Il 17 successivo alla Brigata, a ranghi compatti, veniva concesso l'onore di entrare per prima, tra le ali di una folla festante, nella città di Fiume, dove restarono fino al 24 agosto 1919<sup>1</sup>. Da lì fu inviata ad Innsbruck a presidio del territorio occupato. Infine, dopo sei anni, nel 1920 la Brigata fece rientro a Roma. A confermare il valore della brigata nella campagna 1915-18, per compensare il sacrificio ingente dei Granatieri, vennero conferite alle gloriose Bandiere, già fregiate di una medaglia d'oro e di una d'argento quella del 1° e di due d'argento quella del 2°: una medaglia d'argento ciascuna per le azioni di Monfalcone, Sabotino, Oslavia e altopiano Carso ed una medaglia d'oro



**Innsbruck**

**MUSEO STORICO DI BRESA BRIGATA GRANATIERI**

AL COLONNATO DELLA BRIGATA GRANATIERI      P. 207 "COMITATO 1"  
AL COLONNATO DELLA BRIGATA GRANATIERI      AL COLONNATO DELLA BRIGATA GRANATIERI  
AL COLONNATO DELLA BRIGATA GRANATIERI      AL COLONNATO DELLA BRIGATA GRANATIERI

**Perdite della Brigata Granatieri durante la Guerra 1915-1918**

In conseguenza di alligioni e insubordinazioni biologici avvenute negli ultimi mesi di guerra e l'abbandono di nuovi documenti lasciati dal Ministero della Guerra, constatato che il numero delle perdite subite dalla Brigata durante la grande guerra 1915-1918 è, rispetto alle precedenti notificaioni, aumentato come segue:

**Quanto alle zone ancora liberate, nei territori di abitati ancora, soffocati con bombe incendie, che venivano successivamente incendiati ed ottenuta la pubblicazione, per atto del Ministero, della stessa zona di ritorno del Colato di nome (Teatro dentro la guerra)**

LOCALITÀ DEI COMBATTIMENTI	UFFICIALI		TRUPPA		TOTALE
	1°	2°	1°	2°	
MONFALCONE	8	3	234	125	366
ARBITINO - OLIVIERO S. FIORANO	22	16	446	500	1088
ALTOPANE	15	16	136	232	483
S. MICHELE	15	12	479	388	838
VELLE ERBANE	9	12	239	265	475
OPACCIBARONELLA	12	5	236	125	368
CARSO	29	24	567	619	1288
REPORECHENGO	4	8	381	131	228
CAPO SILE	3	18	224	308	579
PIAVE	5	8	388	396	671
OFFENSIVA DELLA VITTORIA	6	13	438	340	735
<b>TOTALE</b>	<b>129</b>	<b>138</b>	<b>3424</b>	<b>3365</b>	<b>7843</b>
PERDITE DELLA BRIGATA DI AFRI- CA DURANTE LA GRANDE GUERRA	54		128		174
			<b>TOTALE OPERAZIONI</b>		<b>8117</b>
	1°	2°	1°	2°	
PERITI	272	264	6311	6408	7353
					12943
					13493

**31 MAR. 1935**

IL GENERALE DI BRIGATA  
PREFETTO DEL NOSTRO DISTRICTO  
BRIGATA 1935

Il 14 novembre 1917 Ufficiali del Comando Supremo incrociando Reparti Granatieri, che si predisponavano a resistere sul Piave, rimasero colpiti dall'ordine e dalla disciplina di questi uomini, talché il Gen. CA Ugo Sani esclamò **“Finché l'Italia ha di questi soldati, il nemico non potrà gridar vittoria!”**



1920.

**Rientro a Roma alla Stazione Ostiense.**

<sup>1</sup> La partenza da Fiume fu “mal digerita” sia dal popolo fiumano che dai Granatieri che una volta lasciata la città ed in sosta nella cittadina di Ronchi, giurarono che Fiume sarebbe stata italiana. Difatti il 12 settembre 1919, il I Battaglione del 2° Reggimento Granatieri, al comando di Gabriele D’Annunzio marciò verso la città, entrandovi nello stesso giorno.

**Realizzazione a cura del Gra. Ernesto Bonelli**